

I TEMPI stringono. Entro la fine di aprile bisogna presentare i piani di riassetto dei corsi universitari; e la regola vale per tutti. Anche per la Facoltà di Ingegneria, che deve decidere dei programmi su Latina per i prossimi anni. L'idea è quella di introdurre i corsi di laurea quinquennale anche per Ingegneria Meccanica e Ingegneria Informatica, che fino ad oggi hanno avuto a Latina soltanto corsi triennali. Se non ci sarà questo salto, quello di Latina sarà condannato a rimanere un presidio didattico, senza chances di autonomia, senza grossi orizzonti.

Tutti convinti, ma... ci vogliono soldi. Quelli finora messi a disposizione, lo si è visto, bastano a malapena per sostenere i corsi triennali e l'unico corso di laurea quinquennale che gli studenti possono seguire a Latina, quello di Ingegneria dell'Ambiente e del Territorio. Non più tardi di un mese fa, il sindaco Zaccheo per il Comune di Latina, insieme alla Camera di Commercio, all'Associazione Industriali e alla Banca Popolare del Lazio e al pro-Rettore de La Sapienza Luigi Frati hanno firmato il protocollo di intesa per la costituzione della Fondazione per l'Università Pontina. In quella sede i convenuti hanno fatto una previsione sugli introiti che la Fondazione dovrebbe portare allo sviluppo del polo didattico pontino: all'incirca un milione di euro all'anno, da dividere tra le facoltà di Medicina, Ingegneria, Biotecnologie ed



Tutto bloccato dopo la firma dell'accordo sulla fondazione

Ateneo al verde

Servono subito soldi per programmare i corsi

Economia. Ma a parte il protocollo d'intesa, per il resto non è accaduto ancora nulla.

La politica, non ancora completamente fuori dal tormentone elettorale, tace, ma è intanto necessario dare risposte agli studenti di Latina: se non hanno garan-

zie sul loro futuro didattico, se ne vanno a Roma. Almeno per Ingegneria è così. Milleduecento iscritti ai vari indirizzi presenti a Latina, la facoltà di Ingegneria ha già vissuto momenti difficili a causa delle difficoltà economiche, ma stavolta non dovranno esserci solu-

zioni tampone: ci vogliono i fondi per le supplenze e i contratti dei tutor, il vero pilastro del corpo docente. E sarebbe soltanto l'inizio, perché se puntiamo a radicare in città la facoltà, ci vorranno domani dei corsi per le cattedre di docenza e i dottorati di ricerca

per i neolaureati pontini.

Il resto sono chiacchiere, e tempo perso.

L'impegno per la fondazione è preso, si passi alla fase attuativa e di corsa. Ne va della credibilità della città e di quanti si spendono in favore e a sostegno dell'università pontina.